



Sassari. Il rappresentante sindacale: più rispetto per la vita umana

La fine dei sommozzatori

La soppressione del servizio lascia scoperto il Nord

Il Nord Sardegna con l'acqua alla gola: questa volta in tutti i sensi, dopo la soppressione del servizio notturno ai sommozzatori dei vigili del fuoco di Sassari che lascia tutto il settentrione dell'isola senza protezione in caso di incidenti in acqua. I soccorsi, solo da Cagliari, avrebbero tempi troppo lunghi per riuscire a salvare una vita.

L'episodio a lieto fine della bagnante di Marina Piccola avrebbe avuto un epilogo molto diverso a duecento chilometri di distan-

za. A denunciarlo è il segretario nazionale della Conapo, Antonio Brizzi, intervenuto in seguito al dimensionamento del nucleo di Sassari. Il dato sardo è ancora più preoccupante, davanti a una carenza di personale vicina al 50 per cento. A Sassari, sono operative 8 unità e solo durante il giorno: «A poco serve che nell'Isola - spiega Pietro Nurra, segretario provinciale Conapo - ci sia un nucleo sommozzatori a Cagliari. Questo non può garantire sicurezza su tutto il territo-

rio». Soprattutto la notte, quando gli elicotteri non possono volare e il nord Sardegna può essere raggiungibile solo via terra. Ore preziose quando c'è in gioco la vita delle persone: «Davanti al valore della vita non c'è razionalizzazione che tenga - prosegue Nurra - soprattutto in un territorio che ospita il principale porto dell'isola per numero di passeggeri (Olbia) e il porto più grande per il traffico di merci (Porto Torres)».

A. Br.